

**Gemeinde St.Lorenzen
Comune di San Lorenzo di Sebato**

Landschaftsplan Piano paesaggistico



**Amt für Landschaftsökologie – Ufficio ecologia del paesaggio
Planverfasser / redattore del piano: Dr. Konrad Stockner
Tel. : 0471/414314**

COMUNE DI S. LORENZO DI SEBATO

Piano paesaggistico rielaborato

Relazione illustrativa

1. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di S. Lorenzo di Sebato si estende sul versante occidentale della conca di Brunico attorno al punto di confluenza del Rio Gadera con la Rienza. Dal punto di vista geologico la zona a sud della Rienza appartiene alla fillade quarzifera di Bressanone, a nord alla zona del Gneis antico. I terrazzi di mezza montagna sono spesso ricoperti di materiale morenico.

La vegetazione dei pendii soleggiati rispecchia l'influsso del clima semiarido delle alpi centrali (precipitazioni annue attorno ai 750 mm). Pinete provviste prevalentemente di cespugli di mirtilli nel sottobosco (vaccinio-pinete) ricoprono i pendii soleggiati al margine dell'altopiano di Falzes nonché i dossi più bassi attorno a Mantana/S. Martino/S.Stefano. I settori più bassi e soleggiati attorno a Castel Badia e Liensberg sono ricoperti di pinete semiaride ricche di carex humilis e in cui compaiono singoli prati aridi. Sul versante ombreggiato la pecceta montana raggiunge in vari punti il fondovalle. Attorno ai 1700 m incomincia la pecceta subalpina; in tutti questi boschi è frequente il larice. Arbusti nani e prati alpini ricoprono infine i settori al di sopra del limite del bosco.

Dal punto di vista geomorfologico possiamo distinguere tre settori del territorio comunale:

- Il fondovalle piuttosto stretto lungo la Rienza e il Rio Gadera, dove si trova pure il capoluogo comunale di S. Lorenzo.
- I terrazzi di mezza montagna attorno a Liensberg e Fassina a nord della Rienza nonché S. Stefano-S.Martino-Mantana-Onies a sud della Rienza.
- Il settore montuoso e boscoso a sud della Rienza dove si trovano pure diversi masi sparsi.

I settori bassi sono caratterizzati da una struttura insediativa piuttosto compatta. Fra i singoli abitati si estendono paesaggi completamente intatti, nei settori di transizione troviamo pure qualche maso sparso che nel settore montuoso domina il quadro insediativo.

2. Situazione di partenza e obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di S. Lorenzo di Sebato attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. n. 109/V/81 del 1. marzo 1982. Il piano è stato quindi elaborato circa 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1982, le aree edilizie nonché le aree infrastrutturali e gli insediamenti produttivi sono esclusi da vincoli paesaggistici. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e della sua ultima rielaborazione queste aree sono state sottoposte a sostanziali variazioni. Il piano paesaggistico rielaborato deve tenere conto di questa situazione.

Attraverso l'individuazione di un ulteriore biotopo nonché di varie zone umide e di boschi ripariali, nel piano paesaggistico rielaborato la tutela degli habitat trova maggiore considerazione.

Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto vige un assoluto divieto di costruzione, ma in queste zone non sussiste l'obbligo generale di far autorizzare i progetti da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Il mantenimento del patrimonio paesaggistico e del potenziale naturalistico nonché la salvaguardia della particolare capacità ricreativa sono gli obiettivi di questo piano paesaggistico.

3. Misure di tutela

Zone di rispetto

Già nel 1982 i settori particolarmente caratteristici e preziosi per il quadro paesaggistico e insediativo di S. Lorenzo di Sebato sono stati individuati come zone di rispetto, al fine di impedire possibilmente digregazioni e pose eccessive di cavi. Non ultimo grazie a questa individuazione queste zone verdi caratteristiche sono rimaste a tutt'oggi completamente intatte e inedificate.

Le zone di rispetto già esistenti vengono riprese nel nuovo piano paesaggistico rielaborato. In alcuni punti vengono comunque apportate alcune correzioni ai confini, in modo da tenere conto delle condizioni edilizie nel frattempo modificate.

I principali **obiettivi di tutela** nell'individuazione delle zone di rispetto sono i seguenti:

- Conservare la struttura insediativa tutelando i settori paesaggistici ancora privi di costruzioni, al fine di mantenere variegata la struttura insediativa. La tutela macroscopica del paesaggio richiede a tale scopo un sistema organico di zone di rispetto.
- Tutelare il quadro paesaggistico che soprattutto nel settore dei terrazzi di mezza montagna si presenta particolarmente ameno e vario (prati, dossi, isole boschive e gruppi di cespugli, zone paludose ecc.).
- Preservare da interventi negativi i dintorni delle zone importanti dal punto di vista storico-culturale nonché archeologico.

Nel concreto si tratta delle seguenti **zone di rispetto**:

- Prati particolarmente vari dal punto di vista paesaggistico e privi di insediamenti a destra della Rienza, i quali dalla zona di rispetto prevista sul territorio comunale di Brunico si estendono fino a Castel Badia. Qui vanno tutelati da deturpazioni gli immediati dintorni dell'abbazia di Castel Badia, particolarmente importante dal punto di vista storico-artistico, nonché del Castello Heberstreit e dell'abitato di Castel Badia, i quali rappresentano un insieme paesaggistico-architettonico di altissimo valore. In due punti questa zona di rispetto viene un po' ampliata; con ciò dovrebbero essere tutelati meglio gli ampi prati di Fassina.
- Lungo la strada statale a sinistra della Rienza vari insediamenti industriali hanno provocato un'agglomerazione dell'abitato di S. Lorenzo di Sebato con Brunico. La tutela dei settori limitrofi dei due comuni, ancora privi di insediamenti, ha lo scopo di impedire ulteriori fenomeni di agglomerazione che hanno un effetto negativo sul quadro paesaggistico ed urbanistico. A partire dall'approvazione del piano paesaggistico nel 1982, le zone per insediamenti produttivi si sono ulteriormente estese, per cui in questo settore si può cancellare la zona di rispetto. Simili considerazioni valgono anche per la zona di rispetto ad est di S. Lorenzo confinante con la zona sportiva, che è stata istituita solo dopo l'approvazione del primo piano paesaggistico.
- Negli immediati dintorni degli abitati la zona di rispetto comprende i prati adiacenti alle chiese importanti dal punto di vista paesaggistico nonché storico-artistico di S. Croce, S. Margherita, Floronzo e S. Martino. La zona di rispetto meno esposta, nelle immediate vicinanze dell'abitato di Mantana, viene soppressa.
- Esteso terrazzo ancora intatto a sud-ovest di S. Lorenzo verso Sares al di sopra del Rio Gadera. Lo stretto terrazzo presso Sares costituisce un'apposita zona di rispetto.
- Esteso paesaggio prativo ancora intatto con singoli dossi rocciosi e zone paludose fra S. Stefano e S. Martino con i dintorni dell'imponente castello di S. Michele. A sudovest di S. Martino si trovano alcuni edifici singoli; questo settore viene escluso dalla zona di rispetto. Più a est, invece, si dovrebbe integrare nella zona di rispetto una piccola superficie.
- Prati intatti ad oriente di S. Stefano che fanno parte della fascia priva di insediamenti fra gli abitati di S. Stefano e Riscone (Comune di Brunico). Poichè a S. Stefano si è in procinto di trasferire alcuni masi, la zona di rispetto a sudest dell'abitato viene ridotta. I

nuovi masi possono essere istituiti in quest'area; in questo modo si dovrebbe impedire un'ulteriore dispersione degli stessi.

Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto. Solo in certi settori di queste zone di tutela, appositamente segnate nella cartografia, è prevista **l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale** per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse. Si tratta di zone particolarmente esposte, che presentano un considerevole valore naturalistico o che rappresentano gli immediati dintorni di costruzioni di elevato pregio storico-culturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio (*la collina con la rovina di Castello S. Michele, un altro colle situato in posizione molto idilliaca ad ovest di S. Martino, su cui si trova un pascolo ricoperto di radi alberi e cespugli e il colle dell'abbazia di Castelbadia nonché i prati ondulati a nord e ad ovest dell'abitato molto ameno di Castelbadia provvisto di chiesetta e della residenza Castel Hebenstreit*).

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione agricola (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, la costruzione di edifici su queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene qui sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il *bosco*, le *siepi*, i *pascoli*, il *verde alpino*, le *zone rocciose* e le *fasce detritiche* nonché le *acque* vengono raggruppati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile, sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come *prati e pascoli alberati* rientrano nella categoria Paesaggio naturale. Ad Elle ed Onies nonché ai limiti del bosco si incontrano alcuni prati e pascoli radamente alberati di larici nonché di altri tipi di albero. Ma anche a posizioni più basse si trovano singoli pascoli alberati di larici, ad es. presso gli abitati di Floronzo, Moos, S. Stefano e Fassina. La diradata presenza di larici non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inacidimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata all'incremento naturale e si deve curare il ringiovanimento dei larici. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti, l'abete rosso può soppiantare il larice e provocare, oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico, anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su una superficie piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per il ringiovanimento dei larici.

Dal punto di vista della tutela della natura hanno particolare importanza, quali habitat acquatici, i *torrenti e ruscelli* nonché i *fossi di bonifica* nelle zone agricole. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è però in gran parte fortemente danneggiata (per l'edificazione, il restringimento e il raddrizzamento dei corsi d'acqua, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna legata a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali (ad es. il gambero d'acqua dolce in pericolo d'estinzione), i torrenti e ruscelli sono habitat insostituibili. Non da ultimo si pensi agli uccelli acquatici che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. E' anche importante la presenza intatta e spontanea della vegetazione ripariale che rappresenta una parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere incanalati o interrati.

Anche le *zone paludose* sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta nella sua estensione e non esistono quasi più superfici residue. Vicino alle zone umide più grandi ancora rimaste, che sono individuate come biotopi, nel piano paesaggistico compaiono anche superfici residue minori nei dintorni di Moos e S. Stefano nonché torbiere più piccole nelle zone più remote di Elle, Onies, Campolino e al di sotto di Plan de Corones. Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali e animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico a causa della loro azione di serbatoio. Per questi motivi tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono venire prosciugate.

Pure i *boschi ripariali* ancora esistenti sono inseriti nel piano paesaggistico. Anche al di fuori dei biotopi si incontrano alcuni ontaneti preziosissimi: al confine con il Comune di Brunico, al di sotto del colle di Castelbadia, a sudovest di Floronzo e ad est di S. Lorenzo lungo la strada

verso S. Stefano (quest'ultima superficie, che è attraversata da un fiumiciattolo, potrebbe essere notevolmente rivalutata da un punto di vista ecologico attraverso misure di ripristino naturale come ad es. l'eliminazione di conifere o l'arginamento del fiumiciattolo). Queste formazioni boschive rappresentano dei particolari habitat naturali, in cui albergano specie vegetali speciali ed anche una fauna estremamente variegata. Originariamente tutti i corsi d'acqua erano accompagnati da una striscia più o meno larga di vegetazione ripariale, in particolare i settori più pianeggianti. Questa vegetazione è fortemente rimaneggiata, a causa della crescente utilizzazione dei terreni di fondovalle da parte dell'uomo. I popolamenti residui sono oggi in gran parte minacciati da misure di sistemazione lungo le acque scorrenti. A causa dell'abbassamento del letto del fiume e del torrente o della costruzione di dighe e altre opere di sistemazione si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono modifiche sostanziali alle condizioni di queste stazioni. Spesso non sono più dati i rapporti di reciprocità con le acque scorrenti, necessari per la creazione, ma anche per la conservazione della vegetazione ripariale. Per gli ontaneti ancora esistenti è quindi di importanza esistenziale il mantenimento di condizioni idrologiche ottimali.

Biotopi

I biotopi oggi già tutelati *Palude Brunnermoos*, *Palude Mühlbach*, *Torbiera Kramoos* e *Palude Hurtmüller* vengono riconfermati nel piano paesaggistico rielaborato e le disposizioni di tutela vengono adeguate ai criteri più avanzati della pianificazione paesaggistica. L'ulteriore zona di tutela naturale *Schrafflau* viene prevista ex-novo.

Biotopi Palude Brunnermoos, Palude Mühlbach e Torbiera Kramoos

I biotopi Palude Brunnermoos, Palude Mühlbach e Torbiera Kramoos sono già stati vincolati con il piano paesaggistico del 1982.

I due biotopi *Palude Brunnermoos* nonché *Palude Mühlbach*, entrambi situati sulle terrazze fra S. Martino e S. Stefano, sono biotopi esclusivamente paludosi. Accanto ad estesi canneti nonché cariceti crescono numerosi epilobi e giunchi, il crescione d'acqua, la calta palustris, la barba di capra, orchidee paludose ed altre piante caratteristiche. Numerosi cespugli (ontani, salici, sambuchi montani, crespini, tremoli, betulle, luppolo, lamponi ed altri) offrono nutrimento e luoghi di cova all'avifauna. Gli insetti, gli anfibi e le vipere trovano qui un habitat ancora accogliente. Per gli uccelli migratori i biotopi paludosi rappresentano importanti punti di sosta.

Con il piano paesaggistico rielaborato, altri ontaneti confinanti dovrebbero essere integrati nelle aree tutelate dei biotopi Palude Brunnermoos e Palude Mühlbach. Per il resto i confini rimangono invariati.

Il *Kramoos*, invece, ubicato in una conca a margine della terrazza di Falzes, è una tipica torbiera alta con una flora e una fauna caratteristiche per le torbiere alte della Val Pusteria. Circondato da pini, abeti rossi e singole latifoglie (*Alnus viridis*, *Rhamnus frangula*, *Betula pubescens*, *Sorbus domestica*), alberi che al margine della torbiera assumono prevalentemente forme nane, questa torbiera rappresenta un insieme paesaggistico di singolare bellezza. Spicca il rododendro rosso-ruggine; inoltre si incontrano il mirtillo, il mirtillo rosso e l'ossicocco.

La torbiera alta è caratterizzata dalla massiccia presenza di sfagni; frammischiati ad essi troviamo frequentemente *Carex*, *Eryophorum vaginatum*, *E. scheuchzeri*, *Polytrichum*

formosum, Drosera rotundifolia, Calluna vulgaris e altre piante. L'acqua fortemente acida (pH 3,8) è popolata da una microflora e –fauna interessanti. Il Kramoos è importante anche come luogo di sosta per gli uccelli migratori. Mentre le altre torbiere alte della Val Pusteria, a causa di estesi abbassamenti delle falde freatiche nonché antropizzazioni nei dintorni, sono quasi tutte più o meno minacciate nella loro esistenza, qui, grazie alla posizione isolata, esistono gli ideali presupposti per conservare nella sua completa integrità questo singolare habitat naturalistico. Si tratta perciò di una delle torbiere alte più pregiate della Provincia.

Nel piano paesaggistico rielaborato il biotopo viene nuovamente circoscritto, non per ampliarlo o ridurlo, ma affinché abbia dei confini chiari. La zona di tutela verrà delimitata dalle strade forestali che circondano il biotopo paludoso.

Biotopo Palude Hurtmüller

In tempi più recenti, con un apposito decreto di tutela (D.P.G.P. del 26 agosto 1991, n. 262/V/81), è stato individuato il biotopo Palude Hurtmüller. Viene incluso nel presente piano paesaggistico rielaborato con la stessa delimitazione.

La palude Hurtmüller ha una superficie di ca. 1,33 ha, il resto che si è mantenuto di una zona umida di dimensioni molto più grandi. Su questa zona umida si è formato un canneto che possiamo definire puro, tranne che per la presenza di alcune betulle. Ai margini cresce lo scirpo selvatico e l'olmaria. La zona umida offre un habitat ideale per molte specie animali, in particolare per uccelli ed anfibi.

In mezzo al canneto sgorga anche una sorgente. Questa zona paludosa assume inoltre anche una notevole funzione ecologica quale serbatoio naturale di ritenuta d'acqua.

Per evitare che la zona venga invasa totalmente di cespugli sarebbe necessario lo sfalcio parziale del canneto tra il 1. settembre e il 15 marzo. In questo caso può essere previsto un premio per il coltivatore come indennizzo per l'aggravio. Al fine di aumentare la varietà biologica e per creare un habitat adatto per anfibi e altri animali acquatici, alcuni anni fa è stato creato un piccolo specchio d'acqua.

Biotopo Schrafflau

Questa zona boschiva rappresenta un resto di bosco ripariale prezioso da un punto di vista ecologico e paesaggistico. Ultimamente, nel fondovalle questi resti di bosco sono divenuti molto rari. Costituiscono, quindi, degli habitat molto preziosi e presentano una flora e una fauna variegatissime.

In questo caso si tratta di un settore di vegetazione ripariale lungo il Rio Gadera ad ovest della zona artigianale "Aue". La parte est del bosco ripariale è composta di soli ontaneti, mentre verso ovest aumenta l'incidenza di conifere: sulla riva sinistra predominano soprattutto i pini silvestri e sulla riva destra gli abeti rossi. Questo tratto del Rio Gadera è poco sistemato per cui è accompagnato da rive relativamente intatte.

Sussiste inoltre la possibilità di rivalutare ulteriormente la zona di tutela, attraverso mirate misure di ripristino naturale. Nell'ambito di queste misure si può propugnare anche l'estrazione di ghiaia, se in seguito ad essa vengono conservate l'una o l'altra superficie d'acqua e anche in generale viene migliorata la situazione idrologica del bosco ripariale. In questo modo si può ottenere un notevole aumento della varietà di habitat di questa riserva naturale.

La zona di Brunico si trova su un'importante linea di migrazione degli uccelli e proprio questi settori naturali, come questo biotopo, servono spesso come punti di sosta agli uccelli migratori. I boschi ripariali vengono comunque scelti per la nidificazione anche da un numero elevato di uccelli da cova locali.

Monumenti naturali

Diversi monumenti naturali arborei, contenuti già nel piano paesaggistico del 1982, vengono riconfermati. Si tratta di alberi singoli che caratterizzano il paesaggio e presentano particolari dimensioni:

- *un tiglio presso il camping Wildberg*
- *un tiglio presso il maso Mair zu Gasteig*
- *un frassino presso Tauern*
- *un tiglio presso l'albergo Mühlgarten*

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e in generale al verde nelle zone di insediamenti spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato con insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree a verde rappresentano un habitat per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e da rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati assume inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico e in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone di insediamenti, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone di insediamenti nonché degli alberi da frutta ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo assegno da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco, se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a cm 30 (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Deve essere sottolineato, in questa occasione, il valore degli alberi da frutta sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi sparsi rappresentano elementi pregievoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. Fioritura e frutti sugli alberi sottolineano la loro amenità paesaggistica. Infine non può essere dimenticata la produzione di frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti ed i boschetti sono tutelati, perchè abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante degli ecosistemi delle acque, spesso fortemente minacciati da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Zone archeologiche

Nel territorio comunale di S. Lorenzo di Sebato si incontra una tale concentrazione di reperti archeologici dell'età romana, che non si riscontra in quasi alcun altro luogo dell'Alto Adige. Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai beni culturali cui competono anche le autorizzazioni di scavo.

SK

G:\konrad\LANDSCHAFTSPLÄNE\berichte\sanlorenzodisebato.doc